



RASSEGNA STAMPA

11 - 13 gennaio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

12/01/2020 Verona Fedele Consorzi bonifica al rinnovo Lista unitaria tra associazioni	4
12/01/2020 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Frane lungo i canali Il sindaco Raito pensa ad un piano	6
12/01/2020 La voce di Rovigo " Basta frane lungo i nostri canali "	7
12/01/2020 Il Gazzettino - Rovigo Il sindaco di Polesella Raito: «Urgente l'adozione di un Piano idrogeologico»	9
12/01/2020 Il Giornale di Vicenza Scolina intubata, caso in Regione	10
12/01/2020 La Settimana di Rovigo L'Ucid conclude un'ottima annata	11
12/01/2020 La voce di Rovigo L ' uomo che parla con il Po	13
11/01/2020 Il Gazzettino - Treviso Nel canale 800 tonnellate di rifiuti l'anno «Raccoglierli costa 300mila euro. A tutti»	15
11/01/2020 Il Mattino di Padova Due nuove isolette nel Muson Vecchio	16

ANBI VENETO.

9 articoli

Consorzi **bonifica** al rinnovo Lista unitaria tra associazioni

Coldiretti, Confagricoltura e Cia si muovono assieme

Una lista unitaria composta da persone impegnate a garantire, grazie all'esperienza, una gestione attenta e competente degli enti pubblici deputati alla difesa di abitazioni, esercizi commerciali e capannoni dagli allagamenti che possono essere provocati da precipitazioni intense e da esondazioni di fiumi e canali. È stata presentata dalle tre associazioni agricole Coldiretti, Confagricoltura e Cia (Confederazione italiana agricoltori) che, lo scorso 15 dicembre, si sono presentate al voto per il rinnovo degli incarichi del **Consorzio di bonifica veronese** e dell'Alta pianura veneta.

«I cambiamenti climatici, il dissesto idrogeologico, la tutela del territorio e della bellezza del paesaggio sono senz'altro i motivi per cui le elezioni dei Consorzi di **bonifica** hanno coinvolto liste di agricoltori, cittadini e amministratori», ha precisato **Daniele Salvagno**, presidente di Coldiretti Verona. All'ordine del giorno vi erano il tema della gestione dell'acqua nel Veronese dopo le calamità ripetute ogni anno, i problemi ambientali causati da fonti d'inquinamento industriale a volte anche urbano. Insieme di questioni, ha proseguito, «che hanno richiamato l'attenzione di un pubblico diverso rispetto ai soli operatori agricoli interessati maggiormente quali primi custodi della terra e delle risorse naturali. Nonostante l'appuntamento non goda di percentuali altissime in merito all'affluenza al voto

dell'intera collettività, si tratta di un "risveglio" che Coldiretti legge con favore, considerato il dialogo che da tempo l'associazione ha avviato e consolidato con la società civile».

Un segnale che invita a proseguire con l'attività di tutela del territorio e del patrimonio idrico, continuando a fare lavoro di squadra. L'ha ribadito pure **Andrea Lavagnoli**, presidente provinciale di Cia: «La nostra organizzazione ha scelto di dar vita a una lista unitaria, con le altre organizzazioni agricole, partendo dalla valutazione che i Consorzi di **bonifica** necessitano di gestioni efficienti e trasparenti per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e le difficoltà del settore agricolo, che deve fare i conti con mercati sempre più aleatori e con crescenti costi di produzione». La scelta, ha rimarcato Lavagnoli, è ricaduta sul «mettere da parte particolari rivendicazioni, pur importanti, per un obiettivo comune. I risul-

tati sono in linea con le attese e ora auspichiamo che si avvii un lavoro proficuo e sinergico per il bene del territorio».

Infine **Paolo Ferrarese**, presidente di Confagricoltura Verona, ha commentato con soddisfazione il risultato raggiunto grazie alle sinergie: «Ha premiato l'aver fatto una lista unitaria perché il rischio, in caso contrario, era che categorie diverse dall'agricoltura potessero dettare la linea, mentre è giusto che siano gli agricoltori ad avere voce nelle questioni ri-

guardanti il territorio. Siamo felici per il brillante risultato ottenuto in prima fascia da Claudio Valente, sebbene non rappresenti la nostra associazione, perché viene premiato il suo impegno a favore degli interessi degli agricoltori». Le aspettative nei confronti del nuovo direttivo, ha sottolineato Ferrarese, riguardano in particolare gli interessi agricoli: «Auspiamo che i progetti iniziati possano proseguire e si possa ampliare la superficie irrigua, soprattutto nelle zone vocate a vite che oggi ne sono sprovviste. Infine ci attendiamo che il costo del canone rimanga il più basso possibile, data la situazione critica riguardante i seminativi, che non possono permettersi spese aggiuntive».





Opere realizzate dai Consorzi di **bonifica**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Frane lungo i canali Il sindaco Raito pensa ad un piano

«Le frane che stanno avvenendo negli ultimi anni lungo canali e scoli evidenziano la necessità di un piano per la tutela del territorio», è l'appello del sindaco di Polesella Leonardo Raito. «I consorzi di Bonifica – riprende – fanno un lavoro prezioso con le risorse che hanno, molte strade comunali e provinciali sono state realizzate sulle sommità dei canali. Oggi tra l'altro ci sono volumi di traffico che non erano certo ipotizzabili quando è stata realizzata la viabilità».



POLESELLA Il sindaco Raito: "Problema non più rinviabile, serve un piano di salvaguardia"

"Basta frane lungo i nostri canali"

Appello ai futuri candidati alla Regione: "Prendano un impegno serio per salvare il Polesine"

POLESELLA - "Serve un piano di salvaguardia idrogeologica per il territorio". L'appello arriva dal sindaco di Polesella Leonardo Raito, evidentemente preoccupato dai problemi connessi alla sicurezza idraulica. Del resto, a dicembre, due frane hanno interessato gli argini nel territorio comunale di Polesella, lungo il Poazzo. Prima ha ceduto una

nali e oggi vedono, in molti casi, volumi di traffico impensabili al momento della realizzazione della viabilità".

"Il tutto, sommato ai cambiamenti climatici degli ultimi periodi - aggiunge Raito - pone in primo piano la necessità di interventi straordinari di manutenzione e di rafforzamento delle arginature, delle strade e

dei ponti, onde evitare che le difficoltà di pianificare, con adeguato sostegno economico, la gestione ordinaria dei manufatti, possa provocare in un futuro ravvicinato problemi di sicurezza e di collegamento tra località che potrebbero trovare, in quelle strade, l'esclusiva via di accesso ad abitazioni, fondi, insediamenti produttivi. Chiaro che

un piano serio necessita di finanziamenti importanti che non possono essere pianificati dai piccoli Comuni polesani".

Consequente l'appello del primo cittadino: "Un impegno serio - dice - potrebbe venire dalla Regione del Veneto, forte della consapevolezza che il Polesine è un territorio unico per quanto concerne il reticolo di

scoli e canali che lo solcano, Regione che potrebbe avvalersi delle competenze messe in campo e testate da parte dei Consorzi di **bonifica**. In vista delle prossime elezioni regionali si potrebbe chiedere un impegno concreto ai candidati presidenti e consiglieri. Si tratta di un problema non più rinviabile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Il mese scorso doppio cedimento dell'argine del Poazzo

sponda, proprio in corrispondenza del ponte davanti alla stazione, costringendo il Comune a chiudere completamente il passaggio sulla struttura per motivi di sicurezza; poi, pochi giorni dopo, un vasto fronte franoso ha interessato un altro tratto dell'argine dello stesso corso d'acqua.

"I rilevanti fenomeni franosi che si stanno verificando negli ultimi anni e che riguardano moltissimi canali e scoli polesani - dice infatti il primo cittadino - evidenziano come non sia rinviabile un piano per la salvaguardia idrogeologica del territorio. I Consorzi di **bonifica** fanno un lavoro prezioso con le risorse che hanno, molte strade comunali e provinciali sono state realizzate sulle sommità arginali dei ca-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'argine del Poazzo franato nei giorni immediatamente precedenti al Natale. A fianco, il sindaco Leonardo Raito

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

A rischio le strade arginali

Il sindaco di Polesella Raito: «Urgente l'adozione di un Piano idrogeologico»

SICUREZZA IDRAULICA

ROVIGO «Serve un piano di salvaguardia idrogeologica per il territorio». A sollecitarlo è Leonardo Raito, sindaco di Polesella e presidente di Ato, l'autorità di bacino che gestisce e orienta la gestione idrica in Polesine. Secondo il primo cittadino rivierasco, i «rilevanti fenomeni franosi che si stanno verificando negli ultimi anni e che riguardano moltissimi canali e scoli polesani evidenziano come non sia rinviabile un piano» di questo tipo per salvaguardare il territorio. «I Consorzi di Bonifica fanno un lavoro prezioso con le risorse che hanno, ma molte strade comunali e provinciali sono state realizzate sulle sommità arginali dei canali e oggi vedono, in molti casi, volumi di traffico impensabili al momento della realizzazione

della viabilità – sottolinea Raito – Il tutto, sommato ai cambiamenti climatici degli ultimi periodi, pone in primo piano la necessità di interventi straordinari di manutenzione e di rafforzamento delle arginature, delle strade e dei ponti, onde evitare che le difficoltà di pianificare, con adeguato sostegno economico, la gestione ordinaria dei manufatti, possa provocare in un futuro ravvicinato problemi di sicurezza e di collegamento tra località che potrebbero trovare, in quelle strade, l'esclusiva via di accesso ad abitazioni, fondi, insediamenti produttivi. Chiaro che un piano serio necessita di finanziamenti importanti che non possono essere pianificati dai piccoli Comuni polesani. Un impegno serio potrebbe venire dalla Regione».



GRUMOLO. Zanoni (Pd) interroga la giunta Zaia. Il sindaco Turetta fa il punto e parla di equivoco

Scolina intubata, caso in Regione

Una scolina di 28 metri di lunghezza accende il dibattito a Grumolo delle Abbadesse, arrivando sui banchi del Consiglio regionale. A puntare i riflettori sul piccolo corso d'acqua, situato in via Riale, Andrea Zanoni, consigliere regionale del Pd, che ha presentato un'interrogazione alla giunta Zaia sul progetto di manutenzione straordinaria frutto degli accordi di programma tra Regione, Consorzi di bonifica e Comuni.

«Gli interventi di manutenzione idraulica vanno fatti», dichiara Zanoni -, ma devo-

no essere ambientalmente sostenibili. Mi sono però arrivate alcune segnalazioni di un gruppo di cittadini di Grumolo per un progetto che prevede, tra l'altro, l'intubamento per 28 metri del fosso Palti finanziato dalla Regione con 50 mila euro, mentre i restanti 43 mila sono a carico del Consorzio di bonifica. Il problema è che oltre all'eliminazione di piante e arbusti, non c'è una relazione idrogeologica. Mi sembra una mancanza incredibile».

Non si è fatta attendere la risposta del sindaco Andrea

Turetta. «L'intervento fa parte del progetto regionale "Canali minori". Il contributo regionale di 50 mila euro andrà al Consorzio, i restanti 43.330 li metterà il Comune. Il progetto prevede la pulizia e il riordino degli alvei degli scoli minori. Noi ne abbiamo individuati cinque da sistemare, tutti privati». Tra questi, il piccolo corso d'acqua di via Riale, l'unico che sarà intubato. «Non è un fosso, ma una scolina che prende acqua dalle caditoie di via Roma. Per l'80% dell'anno è asciutta e piena di sterpaglie.



Lo scolo sotto la lente. M.M.

Alcuni ceppi vanno tolti perché impediscono la manutenzione e il regolare flusso dell'acqua». Sulla relazione idrogeologica, Turetta afferma che «in questa fase non c'è, perché si tratta di un protocollo di intesa con il Consorzio. Per approvare il progetto definitivo, depositato ma non approvato, serve il parere idrogeologico e uno studio di compatibilità idraulica. Per questo abbiamo dato l'incarico ad uno studio di professionisti di fare i calcoli per garantire la stessa portata idraulica della scolina». Per il sindaco «al consigliere Zanoni sono arrivate informazioni non corrispondenti alla reale situazione». ■ M.M.

DI PROSECCO MARINA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'Ucid conclude un'ottima annata

il bilancio

Grande soddisfazione da parte di segretario e presidente per i valori testimoniati dalla realtà polesana e dalle aziende

Tempo di bilanci dell'anno 2019 per l'attività dell'Ucid di Rovigo, che ha visto l'associazione in prima linea nel territorio Polesano per il fervore di quanto realizzato e per la trasmissione dei valori cardine dell'Associazione. Il presidente Diego Chiarion ed il segretario Marco Milani riassumono nel valore dell'aggregazione e nella condivisione dei traguardi raggiunti sempre svolti a favore del bene comune e nel rispetto della dignità dell'uomo attraverso la sacralità del lavoro i fondamenti dell'Ucid. Durante l'anno l'attività dell'Associazione si è suddivisa tra visite aziendali, promozione del territorio polesano e progetti di solidarietà. In particolare, come ha ricordato il segretario Marco Milani, elencando le varie attività, sono state quasi quindici le iniziative portate in campo con 10 visite aziendali, dall'Incubatore T2i di Rovigo al Consorzio del Consorzio Agrario di Crespino. È stato l'anno che ha visto l'Ucid confrontarsi sulle tematiche di rispetto della dignità umana nel mondo del lavoro, della sanità pubblica fruibile per qualsiasi persona e per qualsiasi necessità e nell'aiuto incondizionato alle persone più emarginate che la società crea nelle visite ed iniziative messe in campo con l'Ospedale di Rovigo con la donazione di 12 sedie alla tisaneria del reparto Oncologico che da qualche anno prova a portare un po' di serenità alle persone che vivono la terribile esperienza del male. È stata affrontata anche la tematica dell'utilizzo delle risorse ambientali quali l'acqua nell'incontro con il Consorzio di Bonifica per verificare l'uso del suolo ed il contenimento dei costi e parità di servizi resi. La tecnologia abbinata al

contenimento degli sprechi ed all'ottimizzazione dei processi produttivi sono stati la tematica dell'Incontro con la ditta Bms. Un ulteriore e confermato traguardo raggiunto è stata la riconferma della nutrita partecipazione dei rappresentanti dell'associazione

rodigina. Particolare attenzione è stata posta, su suggerimento di alcuni Soci dell'Associazione, a sostegno delle povertà nostrane con la consegna di pacchi dono in collaborazione con il Gruppo Famila - Unicomm sempre attento e disponibile al sostegno dell'Ucid grazie anche al coordinatore Domenico Maduri. Il Presidente completa la disamina specificando anche l'intervento di solidarietà per le zone meno fortunate dell'Africa grazie alla collaborazione con il Cuamm di Padova e al suo fondatore don Dante Carraro. Particolarmente emozionante la serata incontra con il Brigadiere Capo Antonio Altavilla, sopravvissuto alla indimenticata strage di Nassirya avvenuta il 12 novembre 2003 in cui è stata portata una testimonianza vera e toccante sui valori e sull'amicizia. Un ringraziamento particolare a tutti i Soci ed ai simpatizzanti per la continua ed assidua presenza alle attività promosse e tutti coloro che in qualche maniera hanno contribuito alla riuscita di tutte le iniziative. Infine, ma non per ultimo, un sincero ringraziamento all'assistente ecclesiastico don Umberto Rizzi, anche parroco di Polesella, per la sempre attenta presenza attiva e costruttiva, indicando la via senza mai interferire nella organizzazione delle varie iniziative. L'anno 2019 ha visto confermare quindi le aspettative che si erano prefissate ad inizio anno e proiettano l'Associazione ad un 2020 pieno di entusiasmo e di consapevolezza che «se si vuole andare veloci si va da soli, ma se si vuole andare lontani si va insieme». Sono già in programma le iniziative di inizio 2020 con l'intento di stimolare in tutti gli associati nuove idee, proposte e soprattutto pensieri che possano aiutare le aziende del nostro territorio a progredire al fine di creare un territorio con più lavoro ed etica di quest'ultimo.

mento
no
i 2019
l Rovigo
ne per
no ha
: fila"
erienze
delle
lle
ni.
che ora è
entrato al
nno 2020
gramma





Un mondo dell'ultimo incontro dell'Ucid che anche quest'anno "tirato le" delle esperienze vissute, visite e donazioni. Pensieri già condotti a nuovo anno e al progetto futuro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PERSONAGGIO Tonino Guerzoni abita a Bergantino e del grande fiume conosce ogni centimetro

L'uomo che parla con il Po

"Da come scorre si capiscono tante cose. Rispetto ad un tempo le piene sono cambiate"

Alessandro Caberlon

BERGANTINO - Esiste da sempre un legame indissolubile tra il grande fiume e gli uomini che abitano lungo le sue sponde dal quale hanno potuto sviluppare la loro vita sociale ed economica. Un legame fatto di amore e di odio, di indifferenza e rispetto ma sempre dettata dallo scorrere delle acque che, accarezzandone gli argini, arrivano fino al mare. Le stagioni, un tempo come oggi, vengono scandite da piene spaventose e da secche che mettono a rischio l'irrigazione dei campi.

Molte sono state nel tempo le persone, uomini e donne, che trascorrevano buona parte della loro vita a stretto contatto con quello che veniva considerato un amico da rispettare ma soprattutto da ascoltare.

A Bergantino, nella parte più a ovest del Polesine, ancora oggi c'è un uomo che, non passa giorno senza andare a trovare il suo amico Po cercando di ascoltare i suggerimenti e i consigli che solo chi lo conosce davvero bene, riesce a cogliere.

Tonino Guerzoni, pensionato di 74 anni, dopo una vita al lavoro costruendo giostre, raggiunta la meritata pensione riesce a dedicarsi con maggior libertà al suo 'amico' Po. "Da Sempre, tutti i giorni almeno un giro al fiume lo vado a fare - racconta lo stesso Tonino, parlando del Po, quasi fosse un suo parente stretto - Se riesco prendo uno dei miei battelli e vado anche a fare un giro per vedere come è messa la situazione. Del Po è

bello tutto: dal movimento dell'acqua, alla

sabbia delle isole, alla vegetazione sulle sponde, senza dimenticare le foglie degli alberi che si innalzano nelle golene e i pesci che lo popolano. Ogni periodo dell'anno, ogni momento, ogni stagione, ogni giorno, il Po assume sfaccettature diverse che solo chi lo conosce bene e lo frequenta da sempre riesce a cogliere.

La diversità è minima ma anche solo dal rumore dell'acqua si riescono a capire tante cose. Anche la corrente, i 'mulènt' (vortici che si creano nell'acqua) suscitano curiosità a, se capiti bene, hanno un loro significato. Stando sull'argine riesco a vedere per esempio, se qualcuno ha spostato le barche anche solo

di un centimetro e capisco anche se è stata semplicemente la corrente - continua - Ho la fotografia perfetta del fiume nel mio paese, precisa al centimetro".

Quando poi iniziamo a parlare con Tonino dei pesci, la malinconia è tangibile anche solo al telefono. "Se fino agli anni '60 in molti mante-

nevano la famiglia pescano tra le acque del Po, si potevano pescare carpe, scardove, pesce gatti, cavedani e il prelibato barbo bianco di Po. Oggi il pesce presente non è assolutamente quello di un tempo. Con l'arrivo dei siluri è sparito tutto e si possono pescare solo lucci perca, pescegatti americani e, ovviamente, siluri. Anche le 'p-sine' non sono più le stesse - continua Tonino - quel-

le che ci sono al giorno d'oggi assomigliano quasi a delle sardine ma non hanno niente a che fare con quelle autoctone del Po".

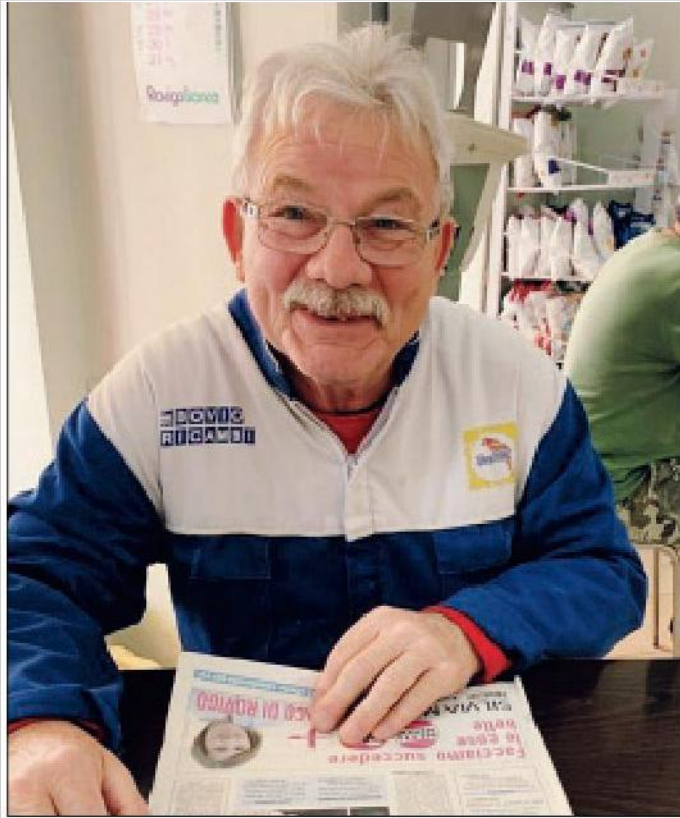
Di una cosa Tonino è assolutamente certo e lo racconta con un po' di nostalgia mista a rassegnazione. "Il Po non è più quello di una volta. Lo si capisce anche solo dalle piene. Ne arrivano 5 o 6 all'anno ma in periodi che non c'entrano

niente con quelle naturali. Sono tutte sballate. In novembre la piena per San Martino era certa e adesso, da diversi anni, non arriva più e dal 2003 le secche estive sono tutte in periodi diversi e mai in agosto come succedeva un tempo".

Sulla pericolosità delle piene, Tonino non ha però nessun dubbio: "Non c'è nessuna preoccupazione gli argini sono più alti di un metro e mezzo rispetto al '51 e la parte veneta è più alta rispetto a quella mantovana e ferrarese di oltre un metro. L'importante è non ricominciare a dragare il fiume per togliere la sabbia perché questo aumenterebbe la velocità con cui andrebbe a sbattere sulle sponde nelle curve e aumenterebbe l'acqua salmastra che risale dal mare. Sarebbe un vero disastro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tonino Guerzoni. A destra e sotto il fiume Po



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nel canale 800 tonnellate di rifiuti l'anno «Raccoglierli costa 300mila euro. A tutti»

TREVIGNANO

Parte da Nervesa, percorre svariati chilometri e arriva a Trevignano, Signoressa e Musano. E' il canale della Vittoria, tecnicamente noto come canale di Ponente, che nel tragitto porta con sé chilometri di inciviltà. Sono quelli che escono alla ribalta in corrispondenza delle paratie di Signoressa, dove vengono intercettati rifiuti di ogni tipo. Dalle bottiglie in plastica ai sacchetti con la scritta "Buone feste", dalle cassette alle bombolette spray. «Ecco il risultato delle nuove paratoie costruite sul Canale della Vittoria a Signoressa -ha scritto ieri un cittadino postando elo-

quenti immagini sulla pagina del gruppo Facebook "Chiediamo sicurezza per il territorio- Spesi 450mila euro per avere questa porcheria. Speriamo che qualcuno intervenga». In realtà, la colpa dello spettacolo immondo non sono ovviamente le paratie, ma chi ha abbandonato i rifiuti, da Nervesa in poi.

LA DENUNCIA

E le responsabilità sono gravi. A denunciarle Giuseppe Romano, presidente del **consorzio Piave**. «In questo momento il canale, che è irriguo, è secco -spiega- l'acqua che si vede è piovana. Il canale verrà riaperto in primavera. Credo che questa inciviltà sia un costo sul quale è opportuno

riflettere. Ogni anno raccogliamo 800 tonnellate di rifiuti. Sulla base di una convenzione con Contarina il consorzio li raccoglie e Contarina li smaltisce». Per quanto riguarda il consorzio, la raccolta comporta una spesa di 300mila euro, ai quali va ad aggiungersi quella di Contarina. «Per 360 giorni all'anno -prosegue Romano- sono impegnati 2 mezzi e 4 uomini. Ma la gente dovrebbe tener presente che tutto ciò, in realtà, rappresenta un costo per la collettività perché ha precisi risvolti di carattere economico». I cittadini ormai sono stanchi. Ma il malvezzo perdura e quasi sempre il colpevole di turno riesce a farla franca. (lbon)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MASSANZAGO

Due nuove isolette nel Muson Vecchio

MASSANZAGO. Nell'alveo del Muson Vecchio, in prossimità del ponte Molino, si stanno formando due strane isolette mai esistite in precedenza e di cui nessuno ha memoria. Sono due isolette molto particolari, che non sono sfuggite all'attenzione di qualche acuto osservatore.

Perché sono di fanghiglia dove, nel corso del tempo, si sono adagate immondizie di vario genere gettate in ac-



Le nuove isole del Muson

qua da qualche sconsiderato e si sono fermate delle sterpaglie portate dalla corrente. Il rischio è che le isolette divengano sempre più grandi raggiungendo una dimensione tale da impedire il regolare deflusso delle acque in caso di piena. «Bisognerebbe intervenire con pulizie e scavo per eliminarle altrimenti in futuro si potrà verificare il pericolo di tracimazione, assolutamente da evitare» affermano i cittadini preoccupati. Un'operazione da fare prima che si ripresenti una stagione piovosa. Ne ravvede la necessità anche il sindaco Stefano Scattolin. «Vediamo con il Consorzio di bonifica di farle rimuovere». —

G.A.

